



Arte 360

Prove dell'esistenza della bellezza



2 IL CINEMA
Trieste Film Festival fa 31 e conferma di essere un ponte verso l'Est



4 LA PITTURA
Ludmilla Radchenko: un'artista con geni da sperimentatrice



6 LA FOTOGRAFIA
Alla scoperta di Willy Sanson: altro che un semplice turista!

8 AD OCCHI APERTI
Under pressure, una mostra che riesce a ricalcare la storia



3 LA SCULTURA
Quando la ricerca artistica diventa forza



5 LA LETTERATURA
Storie di donne forti e di donne che devono farsi forti



7 IL COLLEZIONISMO
Una mostra unica ed un appassionato incomparabile



ISSN 8124-097X
00005
9 778124 097008

Anno I - #5
Mar/Apr 2020
Bimestrale
In edicola il 20 marzo 2020

Distribuzione esclusiva PRESS - DI - DISTRIBUZIONE STAMPA E MULTIMEDIA S.R.L.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI) - tel 02.75411 poste italiane s.p.a. mediaprint srl - taxe perçue



LA PITTURA

Era una giornata invernale fatta di pioggia, cielo grigio e freddo quella in cui abbiamo fatto visita, a Milano, al Pop art studio di Ludmilla Radchenko. Una giornata bigia, che contrastava nettamente con quello che abbiamo potuto vedere.

— a pagina 5



LA FOTOGRAFIA

A fronte delle torme di turisti che si muovono con ogni comodità, c'è chi, invece, il suo andare per il mondo lo vive come un modo per fare scoperte e creare immagini che sono vere e proprie opere d'arte. E' questo il caso del fotografo Willy Sanson.

— a pagina 5



Il ferro come mezzo di espressione dell'anima

Ricerca e vivere l'essenza dell'arte, nutrirsi della sua potenza, lasciarsi incantare dalla sua magia, per cui da un segno nasce un senso, da un tratto un'emozione nuova, è l'aspirazione di ogni appassionato. Tutto questo si ritrova nelle opere di Gibo Perlotto.

— a pagina 3



Loro dove sono?

Materiale: ferro. Dimensione: 39,5x42,5x99,5 h cm.
Peso 37 kg. Anno 2014;

L'Arte è la capacità di vedere oltre l'invisibile e creare una visione tra silenzio e emozione

Donato Di Poce



Associazione Culturale
Associazione Culturale
Sede Legale: Via Francia 21/C - 37135 Verona
Email: epoca.art@pec.it
PEC: epoca.art@pec.it



LA SCULTURA

Il ferro come mezzo di espressione dell'anima

*Cronaca dell'incontro con Angelo Gilberto Perlotto.
Anzi, Gibo. Uno scultore che sa creare con un materiale
difficile opere dalla forza unica*

— di Alessandro Gonella, foto di Piero Rasia



Forma Mundi

Materiale: ferro.
Diametro: 71 x 11h cm.
Peso: 24 kg. Anno: 2019.
Collezione privata

Ricerca e vivere l'essenza dell'arte, nutrirsi della sua potenza, lasciarsi incantare dalla sua magia, per cui da un segno nasce un senso, da un tratto un'emozione nuova, è l'aspirazione di ogni appassionato. Tutto ciò lo si ritrova nell'opera di Gibo. In essa la purezza del contenuto, l'assolutezza formale, la forza espressiva si fondono in un solo materiale: il ferro.

Gibo, all'anagrafe Angelo Gilberto Perlotto, nasce a Vicenza nel 1959 e risiede, da lungo tempo, a Trissino. Quarto discendente di un'antica famiglia di maestri fabbrili, oltre un secolo fa il nonno Antonio Lora fu uno dei massimi artisti italiani del ferro, Gibo ha iniziato la sua carriera negli anni Ottanta, sotto la guida del padre Germano, dal quale ha appreso le tecniche di lavorazione dei metalli. Ha frequentato corsi di disegno e modellato presso importanti laboratori d'arte e si è cimentato nella lavorazione del ferro e del bronzo, sperimentando la fusione a cera persa e le lavorazioni dello sbalzo e del cesello. **Ad oggi è considerato uno dei massimi esponenti dell' "Iperrealismo puro" e da quarant'anni espone in mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.**

Le sculture del maestro di Trissino nascono sempre da un'intuizione, a cui segue un disegno su carta e, quindi, la creazione. Utilizzando una tecnica unica al mondo, egli riesce a realizzare opere fatte solo di ferro che sono così perfette da confondersi con gli oggetti reali che rappresentano. Gibo crea lavori che hanno una forza, una vitalità ed una carica emotiva potentissime, che sono più veri del vero e che portano chi li osserva alla comprensione dell'animo umano. I temi che egli propone sono Libri, Carèghe, Orto, Memoria contadina, Cavalletti di pittura, Metal-morfosi, Crepe. Temi tutti accomunati dal fatto che appartengono alle nostre radici, ai nostri ricordi, alle nostre memorie e che ci rendono uguali come uomini.

Perlotto non intende rivolgersi al passato. Anzi, egli ci porta per mano nel futuro, eternizzando nel ferro i valori della terra, dell'umanità, della cultura e dell'arte. **"Sono sempre stato curioso, irrequieto, perché il tarlo dell'arte mi viene a cercare sempre, anche di notte; è un'esigenza che sento in me"**. Esordisce così Gibo, accogliendoci nel suo spazio preferito, il laboratorio di famiglia, dove le sue opere prendono forma. **"L'inquietudine è nata progressivamente, innanzi tutto dall'esigenza di dimostrare che non ero la pecora nera della famiglia, che anche in me scorreva il fuoco dell'arte; in me c'è, d'altro canto, uno scontro tra la cultura familiare trasmessami ed una predisposizione genetica assimilata dai miei avi"**. **"Questa situazione è allo stesso tempo una benedizione ed una maledizione"**, sottolinea Gibo. Egli, infatti, rivede, ricompono e rimodella spesso le sue opere. **"Metto sempre in discussione quello che faccio", spiega, "ma non faccio forzature"**. **"Alcune volte nemmeno entro nel mio laboratorio, perché sento che ho già dato, e vado a fare una passeggiata nel bosco; altre volte passano giorni che non realizzo nulla, mi sento svuotato ed allora mi rifugio nel mio orto dove cerco l'ispirazione"**. Un piccolo orto, accanto al laboratorio, che per Gibo è un'oasi di salvezza. **"Scriveva Cicerone che se accanto alla biblioteca avrai un orto, non ti mancherà nulla", spiega. "Le idee hanno bisogno di decantarsi, e nell'orto mi lascio andare, lascio fluire i pensieri; ci vado almeno un'ora al giorno, e, poi, rubo dalla natura le forme, la forza, l'originalità e cerco di riprodurle nelle mie creazioni"**. **"La natura è la mia massima ispiratrice"**, afferma.

"Prendo lo spunto dal reale per fare una metal-morfosi di un elemento ed eternizzarlo: per questo ogni mia opera è unica ed irripetibile".

Perlotto è un'artista *sui generis* anche per il suo approccio con il mondo dell'arte. **"C'è un aspetto dell'arte che non mi piace: il mercato", dice. "Le cose stanno però cambiando, i collezionisti non si fidano più dei galleristi, vanno a conoscere l'artista". "Io mi ritengo un artista fortunato, perché con le mie opere riesco a mantenere la mia famiglia, ma l'artista non deve essere riconosciuto per quanto vende, solo il tempo determinerà la sua fama". "Per quanto mi riguarda, io non lavoro su commissione, mi sveglio la mattina e lavoro senza che nessuno mi ordini niente"**.

"I miei collezionisti sono attenti conoscitori del mondo dell'arte. Hanno raccolte importanti. Di questo sono orgoglioso. Sento che amano le mie opere non solo materialmente, ma anche per il loro contenuto emozionale, per i contenuti valoriali che hanno. Le vogliono per lasciare qualcosa, qualcosa della loro visione del mondo alle generazioni future", afferma. **"Desiderano, amano le mie opere, ne sono i custodi"**. L'artista di Trissino conclude con una riflessione sull'arte. **"Joyce parlava di chaosmos, cioè una commistione fra caos e cosmo, questa commistione è quella che sento in me, se non ce l'avessi non riuscirei a fare queste opere"**, rimarca. **"Oggi, purtroppo, nell'arte c'è molto pressapochismo, si punta al risultato economico, alla vendita ed alla popolarità, e gli artisti si sottomettono alle logiche del mercato; io faccio le mostre non per vendere, ma per uno scopo culturale, e non posso permettermi di buttare al vento i miei quaranta anni di lavoro per fare duplicati delle mie opere"**.



Astro della terra

Materiale: ferro e plexiglass.
Dimensione: 64 x 27 x 26,5 h cm.
Peso: 3,80 kg, anno 2019.
Collezione privata



Assenza di muse (omaggio a G. Morandi)

Materiale: ferro. Dimensione:
74x62.8x179,5 h cm.
Peso: 32 Kg. Anno 2016.
Collezione Privata.



Ciò che resta

Materiale: ferro;
Dimensione: 57x18.5x108h cm;
Peso: 5,5 kg. Anno: 2019.
Collezione privata



L'artista del ferro

Gilberto Perlotto,
meglio noto
come Gibo.